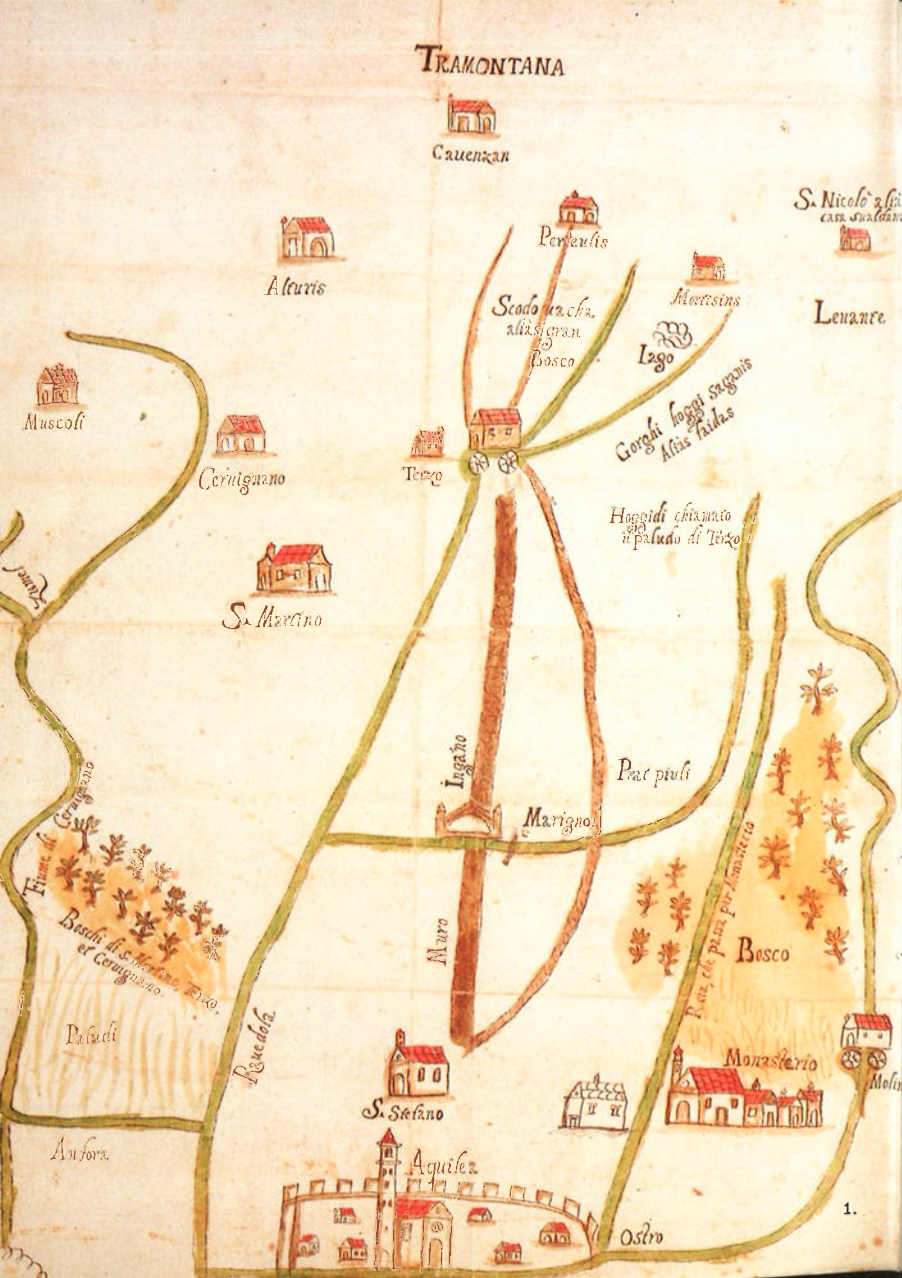
Le chiese di Cervignano


TRAMONTANA
Cauenzan
Alturis
Muscoli
Ceruignano
Terzo
S. Martino
Leuante
Lago
Muro
Bosco
Monasterio
Paludi
Rauedola
S. Stefano
Anfora
Aquilea
Oslro
Ingano
Marignoli
Prat piuli
Hoggidi chiamato
il paludo di Terzo

1.

Le chiese di Cervignano

Chiesa di San Michele

La Badia Benedettina di S. Michele

Cervignano, l'antico praedium Cervianum, vanta "la più antica Badia di monaci Benedettini del Friuli, denominata Badia di S. Michele Arcangelo de Cerveniana" (A. Molaro).

Secondo una pia tradizione la Badia fu edificata sui resti di una costruzione romana nell'anno 668, ma la prima notizia storica si può far risalire al 762 e la si ricava dalla carta di fondazione della Badia di Sesto in Silvis, perché sottoscritta anche dal monaco Orso del monastero di S. Michele Arcangelo del quale era abate Vittoriano.

Altra notizia storica è quella del 912 quando il re d'Italia Berengario confermò alla Badia di S. Michele i beni e i privilegi già goduti. Se non che alle successive incursioni degli Ungheri fu incendiata per non più risorgere: "combusta ab Hungaris sæc X" come si legge nell'epigrafe collocata sulla facciata della chiesa. Fino alla guerra del 1915-18, nelle rogazioni e nelle litanie dei santi si pregava "ab Hungarorum nefastis incursionibus libera nos Domine". I monaci dovettero

1. *Mappa dei possessi del Monastero di Santa Maria di Aquileia* (Archivio Frangipane, Joannis).

2.

quindi trovare rifugio in luoghi più sicuri. La villa rimase abbandonata e il patriarca di Aquileia Poppone ne fece dono alle Benedettine del "monasterium Sanctæ Mariæ extra muros Aquileiæ". Siamo nel secolo XI. Le Benedettine con contratto di livello del 1041 affidarono la "Villam de Cirvinia" a "liberi Homines" affinché lavorassero quelle terre rendendole coltivabili.

2. *Facciata della chiesa vecchia di S. Michele.*

Il campanile

Intanto lo sparuto numero di abitanti, quasi tutti contadini, rimasti con la Badia distrutta, cercarono alla meglio di erigere una piccola rustica chiesetta su quelle rovine, in attesa di poter ricostruire nel tempo una chiesa confacente alle esigenze della popolazione, mantenendo la dedicazione all'Arcangelo dalla spada infuocata e la facciata verso il fiume Ausa. Accanto alla chiesa nel secolo XI circa, era sorta una torre, come vuole la leggenda, sulle fondamenta di una lanterna di mare esistente prima del mille, torre che diventerà successivamente campanile. Secondo un biglietto che si trova nel cartolario di Cervignano pressa la curia di Gorizia, si legge che Cervignano venne eretta a parrocchia nel 1296, data confermata dall'Indicatore dell'Arcidiocesi di Gorizia nel 1971.

3.

4.

La chiesa nel 1570

Dettagliate notizie sulla pieve di S. Michele le troviamo nella relazione ufficiale della visita apostolica fatta da Bartolomeo di Porcia il 9 marzo 1570. Veniamo così a sapere che la chiesa aveva, oltre l'altare maggiore dedicato a S. Michele, altri quattro altari laterali: due dedicati alla Vergine Santissima, uno dedicato a S. Antonio abate, con "statua lignea maxima" (la bella statua, intagliata con abilità, è ora conservata nel Castello di Gorizia) e l'altro ai santi Rocco e Sebastiano. Vi erano inoltre il fonte battesimale in pietra, un "Crucifixus magnus ligneus" (ora conservato nella cappella Bresciani) appeso in alto sulla

3. *Il campanile della chiesa vecchia di S. Michele.*

4. *Iscrizione romana murata nella facciata.*

parete, il campanile con due buone campane, un vaso di pietra per l'acqua benedetta.

Nel 1594 venne collocato nella chiesa un nuovo massiccio fonte battesimale in pietra.

Ampliamento della Chiesa di S. Michele nel 1614

Il Concilio di Trento era terminato da 37 anni, quando nel 1600 fu nominato parroco di Cervignano pre Albanio Fanno di Fanna. Appena giunto in sede lo zelante sacerdote si adoperò per rinnovare la chiesa di S. Michele arricchendola con due cappelle laterali che dedicò l'una alla Madonna del Rosario, l'altra a S. Antonio abate sul cui altare troneggiava l'antica colossale statua lignea. La chiesa fu riaperta al culto nel 1614 e la consacrazione, da parte del vescovo di Caorle, avvenne il primo giugno "sotto la Pievania di Pre Albanio Fanna di Fanna dico Piovan di Cervignano il qual mai ha cessato con l'aiuto di Dio sin che non ha visto accresciuta in miglior forma fatta et consacrata la sopradetta chiesa di S. Michel", come si trova scritto nell'ultima pagina del primo libro dei matrimoni. I lavori per altro continuarono a lungo, come ci conferma l'architrave in pietra sul portone d'ingresso che porta incisa la data del 1662.

Agli inizi del Settecento ad opera dello scultore – altarista goriziano Giovanni Pacassi venne realizzato l'altar maggiore, ai lati del quale vennero collocate nel 1716 le statue dei santi Michele Arcangelo e Giovanni Battista eseguite da Pasqualino Lazzarini, scultore veneziano a lungo operante in Friuli. Malauguratamente,

5.

6.

5. *Statua lignea di S. Antonio abate,* ora nel Castello di Gorizia.

6. *Il fonte battesimale.*

7. Pietro Bainville, *Crocifissione.*

7.

alla metà dell'Ottocento l'altare fu distrutto per lasciare spazio ad un nuovo manufatto.

Nel Settecento la chiesa si arricchì anche di due dipinti su tela, oggi collocati nelle pareti laterali della navata, l'uno raffigurante *Cristo crocifisso ed i santi Sebastiano, Rocco, Carlo Borromeo e Giovanni della Croce*, l'altro l'*Immacolata*. Il primo, già pala d'altare, impaginato secondo uno schema estremamente ordinato, forse fin troppo rigido (le teste dei quattro santi, i due al centro in ginocchio e i due ai lati in piedi, si situano al limite dell'ideale cerchio entro il quale campeggia la figura del Cristo) mostra ad un tempo popolaresca esuberanza cromatica ed iconografica. Può essere datato fra il 1730 ed il 1740 ed attribuito a Pietro Bainville, pittore francese di gusto provinciale, vissuto tra il 1674 circa ed il 1749, abitante in Palmanova, dove giunse poco più che ventenne e dove si sposò ed ebbe dieci figli.

Al Settecento avanzato pare invece appartenere il grazioso quadretto con l'Immacolata, attribuibile ad un qualche "madonnero"austriaco.

La nuova chiesa di S. Michele del 1780

Poiché da oltre un secolo erano finiti i lavori per il rinnovamento della chiesa voluti dal pievano pre Albanio, nel 1780, in considerazione dell'aumentata popolazione, il parroco Giovanni Gasparo Brumatti de Sigesberg, carico d'anni e di acciacchi, dovette affrontare il grosso problema della costruzione della nuova chiesa di S. Michele: "oh che intrighi, oh che spese!" soleva esclamare. Considerava infatti che mentre i

8.

"sottani" non potevano dare che la mano d'opera, i signori proprietari dei terreni, una decina in tutto, erano contrari al progetto e poco inclini ad elargizioni. Comunque l'8 giugno 1780 il Rev.mo Filippo Antonio di Strassoldo benedì la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale di S. Michele. Poco tempo dopo

8. Ignoto pittore austriaco, *L'Immacolata.*

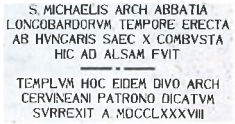
pre Brumatti morì, il 14 marzo 1781. L'anno seguente l'imperatore d'Austria Giuseppe II° soppresse il monastero delle Benedettine di Aquileia, e la parrocchia di Cervignano fu incorporata nella diocesi di Gorizia. Nel 1787 il successore di pre Brumatti, pre Giovanni Giacomo Ulian, stipulò il contratto per la costruzione della chiesa con l'imprenditore Lorenzo Martinuzzi che ne fu anche il progettista.

La nuova chiesa ad unica navata rettangolare di metri 33 x 11,80 con presbiterio di metri 11,10 x 8,50 aveva la facciata verso la piazza, la sagrestia a sinistra e a destra un vano deposito addossato al campanile medioevale dove poi venne relegata la colossale statua di S. Antonio abate che nel 1943 non fu data alle fiamme, come si fece credere ai fedeli, ma finì acquistata dal Comune di Gorizia.

L'edificio sacro, non essendo ancora ultimati i lavori, fu aperto al culto provvisoriamente il 26 luglio del 1788 da pre Ulian, come ricorda la lapide della facciata: "S. MICHAELIS ARCH. ABBATIA / LONGOBARDORVM TEMPORE ERECTA / AB HVNGARIS SAEC. X. COMBVSTA / HIC AD ALSAM FVIT. – TEMPLVM HOC EIDEM DIVO ARCH / CERVINEANI PATRONO DICATVM / SVRREXITT A. MDCCLXXXVIII" (L'abbazia di S. Michele Arc. Eretta in periodo longobardo fu qui nel secolo decimo bruciata presso l'Ausa dagli Ungari. Questo tempio dedicato allo stesso Arcangelo patrono di Cervignano risorse l'anno 1788).

Per la verità il tempio sarà ultimato qualche decennio più tardi e consacrato dall'arcivescovo di Gorizia Giuseppe Walland soltanto nel 1833, come ricorda una

lapide collocata all'interno della chiesa, sopra il fonte battesimale: "D.O.M. / ANNO MDCCCXXXIII. DIE VIII / SEPTEMBRIS / QUAE FUIT DOM. XV. POST PENT. / EGO JOSEPHUS WALLAND ARCHIEPISCO / PUS GORITIENSIS ET METROPOLITA IN REGNO / ILLYRIAE CONSECRAVI HANC ECCLESIAM IN / HONOREM ET MEMORIAM S. MICHAELIS ARCHANGELI». Nel frattempo il parroco Ulian morì, nel 1812, e sorsero intoppi (o meglio gli intrighi predetti da pre Brumatti!) a rallentare i lavori. Infatti nel 1820 l'edificio fu dichiarato inagibile e si dovette "chiudere all'istante la chiesa parrocchiale" essendo stato "riconosciuto il pericolo che minaccia tanto il coperto che le muraglie maestre". Il restauro comportò una spesa di 7000 fiorini che il nuovo parroco, Paolo Comuzzi, dovette sostenere. Finalmente la chiesa fu consacrata dall'arcivescovo di Gorizia l'8 settembre del 1833. Nel 1857 un nuovo altare, eseguito dallo scultore milanese Stefano Argenti, sostituì il precedente del Pacassi. Il presbiterio ampio ed absidato venne rivestito lateralmente in noce, con stalli per i celebranti, ed in noce vennero pure costruiti due confessionali. La chiesa venne dotata di quattro altari laterali, il presbiterio e il soffitto della navata vennero completamente affrescati. Nel 1890 poi venne installato, sopra l'ingresso, l'organo a due tastiere della ditta Zanin di Camino al Tagliamento.



9.

10.

Il pittore Sebastiano Santi decora la nuova chiesa

Pre Comuzzi, innamorato della Casa del Signore, decise di impreziosire la Chiesa rivolgendosi al pittore muranese Sebastiano Santi (1789-1865), che in due

9. *Lapide sulla facciata.*

10. *Lapide di consacrazione della chiesa.*

11.

12.

riprese provvide a decorare con affreschi il soffitto della navata e l'abside, affreschi recentemente restaurati da Italo Guatto.

Pittore prolifico e frettoloso (dipinse il coro della chiesa di S. Rocco a Gemona in soli dodici giorni!), attardato rappresentante del neoclassico, il Santi usa solitamente colori pallidi e sordi per costruire figure

11. Sebastiano Santi, *San Giovanni Battista.*

12. Sebastiano Santi, *San Giovanni Evangelista.*

13. Sebastiano Santi, *L'Assunzione della Vergine.*

snervate e spesso discutibili nell'impaginazione e non indugia nella descrizione dei particolari; ma talvolta sa dar vita a composizioni di una qualche – se pur superficiale – bellezza, come testimoniano anche i tanti bozzetti conservati nel Museo Vetrario di Murano.

Lo si vede anche negli affreschi di Cervignano, condotti in due tempi, rispettivamente nel 1838 e nel 1846-47: nel soffitto della navata, entro un apparato decorativo geometrizzante che si raccorda alle pareti attraverso fregi e riquadri di color giallo-bruno entro i quali campeggiano tondi dorati contenenti figure di angioletti o simbolici cuori, dipinge nel 1838 una grande *Assunzione di Maria Vergine al cielo* e, nelle "unghie" sopra le finestre, i quattro *Evangelisti.* Nella parete di fondo del presbiterio – decorata intorno al 1846-47, all'epoca in cui lavorava alacremente nella chiesa parrocchiale del vicino paese di Ruda – in tre riquadri alti e stretti raffigura al centro il *Redentore* ed ai lati *S. Michele arcangelo* e *S. Giovanni Battista.* Un discorso teologico incentrato sulla salvazione, chiaro e comprensibile.

L'*Assunzione della Vergine,* che nell'iconografia mostra di rifarsi alla migliore tradizione veneta e che riprende l'analogo soggetto dipinto qualche anno prima nella chiesa di S. Maria Maggiore a Trieste, è una composizione che vede al centro la Vergine in piedi su nubi cui fanno ala angioletti disposti orizzontalmente con strumenti musicali o simboli sacri; in alto, tra monocrome evanescenti figure di santi seminascosti dalle nuvole, appare la *Trinità* – essa pure in monocromo – sull'arco superiore del globo terrestre e, ormai sotto la cornice, grandi colorati angeli in volo

14.

14. Sebastiano Santi, *Il Redentore benedicente.*

15. Sebastiano Santi, *L'Assunzione della Vergine.*

15.

che recano in mano canestri di fiori, gigli, rami d'ulivo. Nella parte inferiore dell'affresco, oltre ad un turbinio di putti, le *Virtù cardinali e teologali* impersonate da sette figure di donna con i loro simboli bene evidenziati ed infine gli apostoli disposti intorno all'urna con le braccia levate e lo sguardo rivolto al cielo.

Nonostante la complessità del discorso, peraltro privo di personali invenzioni, la narrazione appare lenta e la scena alquanto vuota, sia per lo stacco netto tra i vari registri, sia per la povertà del dettato coloristico, piatto e spento nello sfondo, che per la trattazione delle figure, spesso ridotte a solo disegno.

Un senso di vuoto si avverte anche nel riquadro centrale del presbiterio, occupato da uno statico Redentore benedicente e con il globo in mano, in piedi su nubi popolate di angioletti; più dinamici appaiono i santi nelle specchiature laterali, l'allungatissimo *S. Giovanni Battista* sotto i cui piedi scorrono le acque del Giordano ed alle cui spalle si erge la montagna, e - tra alberi, cespugli, erbe e colline - *S. Michele arcangelo*, in parte nuovo nell'iconografia, in quanto raffigurato giovanissimo e con lunghi boccoli mentre, impugnando lancia e scudo a specchio, si avventa su Satana che, disteso a terra tra spini, ostenta una smorfia di dolore nel volto.

Scoperto nel 1915 importante mosaico

Il 1915, anno della prima guerra mondiale, riserva per Cervignano la inopinata scoperta di lacerti musivi longobardi della Badia Benedettina di S. Michele, che ne confermano l'antichità. Si tratta di 10 metri quadrati di mosaico pavimentale con tessere bianche,

17.

16. Nelle pagine precedenti: *Interno della chiesa vecchia di S. Michele.*

17. *Particolare del mosaico pavimentale di epoca altomedioevale scoperto nel 1915.*

18.

19.

rosse e nere che oggi si possono ammirare nella bacheca a fianco della chiesa, in piazza Marconi.

La chiesa di S. Michele nel Novecento

Nel secolo XX la vecchia chiesa di S. Michele trovò il suo assetto definitivo: nei primi due altari laterali furono collocate le pale d'altare dipinte nel 1901 da H. Šantel (*S. Lucia* a destra e *L'educazione della Vergine*

18. H. Šantel, *L'educazione della Vergine.*

19. H. Šantel, *S. Lucia.*

20.

21.

a sinistra), negli altri due trovarono spazio a destra una statua lignea raffigurante il *Redentore*, acquistata dalla bottega di Ortisei del tirolese Ferdinando Perathoner dal parroco Giuseppe Camuffo nel 1921, e a sinistra la statua lignea della *Madonna Assunta*, pregevole opera dello scultore milanese Garda, acquistata dal parroco Giacomo Cian, successo nel 1930 al Camuffo. Il Cian nel 1941 demolì il pregevole altare maggiore dell'Argenti sostituendolo con un insignificante parallelepipedo e rimosse l'organo e la cantoria da sopra l'ingresso principale, sistemandoli dietro

20. Ferdinando Perathoner, *Il Redentore - Altare del Redentore.*

21. Garda, *La Madonna Assunta - Altare della Madonna Assunta.*

l'altare maggiore. Per ampliare poi la capienza della chiesa fece costruire due aule ai lati del presbiterio e così l'edificio sacro prese la forma di croce latina. Ma la sua stabilità diventava sempre più precaria fino ad essere pericolosa. Furono sospese le funzioni religiose e l'edificio fu dichiarato inagibile (1963).

Al ricupero dell'edificio di quella che sarà chiamata la chiesa Madre di S. Michele e dalla quale furono, purtroppo, trafugati o alienati, i confessionali, i lanternini, le croci della consacrazione, le acquasantiere etc. etc., provvide il Comune con il contributo della Regione, rendendola nuovamente agibile, per cui si poterono riprendere le funzioni religiose il 29 settembre del 1994, solennità di S. Michele Arcangelo.

Il Gruppo Archeologico Aquileiese eseguì in loco alcuni scavi archeologici.

1965: la nuova chiesa di S. Michele

Arrivato a Cervignano il nuovo parroco Luigi Cocco, fu subito lanciata l'idea per una nuova chiesa da costruirsi nel centro della cittadina, in via Roma. La prima pietra fu benedetta dall'arcivescovo di Gorizia Andrea Pancrazio il 28 marzo 1965 e il 13 ottobre 1968 il nuovo arcivescovo Pietro Cocolin consacrava il nuovo tempio.

Lo aveva progettato l'architetto udinese Giacomo Della Mea che concepì la grandiosa costruzione, in mattone a vista e cemento armato, in forma circolare con il diametro di quasi 33 metri, con protiro e portico esterno ed ampio luminoso interno caratterizzato dall'ardito gioco di nervature in cemento armato

22.

23.

22. *Papa Paolo VI benedice a Roma il Cristo di Max Piccini nella chiesa nuova di S. Michele.*

23. Giulio Cargnelutti, *Stazione della Via Crucis* nella chiesa nuova di S. Michele.

25.

26.

della volta sostenuta da otto alte colonne. Dedicato all'Arcangelo Michele, da sempre patrono della gente cervignanese, in esso troviamo oltre l'altare maggiore, l'altare del Santissimo Sacramento dominato dal solenne Crocefisso bronzeo, che papa Paolo VI aveva benedetto il 26 ottobre 1966, scolpito in forme "classiche" dallo scultore udinese Max Piccini, e l'altare della Madonna di Fatima, con statua di nessun valore

24. Nelle pagine precedenti: Giacomo Della Mea, *la chiesa nuova di S. Michele.*

25. 26. *Particolari dell'interno* nel 1999 e nel 2006.

27. Max Piccini, *Cristo crocifisso.*

28.

artistico. Il fonte battesimale e le stazioni della via Crucis in rame sbalzato sono opera dello scultore Giulio Cargnelutti.

Nel 2006 la chiesa è stata arricchita da grandi pannelli decorativi eseguiti dal pittore Paolo Orlando di Monfalcone (n. 1948) e raffiguranti fatti evangelici: dietro l'altar maggiore *Cristo risorto riconosciuto dagli apostoli*, intorno alla statua della Madonna *figure di Santi* (a sinistra *Girolamo, Canziano, Canzianilla, Canzio, Paolo e un angelo*; a destra *un angelo, Michele, Pietro, Ermacora e Fortunato*); intorno alla statua del Crocifisso le figure delle *Pie Donne* e della *Madonna*, di *S. Giovanni* e di alcuni *soldati*. Nelle pareti,

28. Paolo Orlando, *La Natività.*

la *Natività di Gesù con l'Adorazione dei pastori e l'Adorazione dei Magi*, il *Battesimo*, il *Buon Samaritano*, la *Lavanda dei piedi*,. la *Discesa dello Spirito Santo*. Dipinti di notevole effetto visivo, vivono di una iconografia tradizionale di tipologia bizantina, con figure di grandi dimensioni su fondo oro, e con "contaminazioni" gotiche, così com'è nella poetica dell'autore che ha realizzato pitture improntate alla medesima spiritualità in molte chiese d'Italia.

29.

30.

Chiesa di San Girolamo

Il visitatore apostolico Bartolomeo di Porcia, dopo aver ispezionato nel 1570 la Chiesa di S. Michele, visitò le due chiese minori di S. Martino e di S. Girolamo. La chiesetta campestre di S. Martino, che sorgeva in località "Viui", fu demolita nel 1780 ed il materiale ricuperato venne usato nella ricostruzione della chiesa di S. Michele.

La chiesetta di S. Girolamo, più volte rifatta nel corso dei secoli, sta sopra un rialzo di terra nel borgo omonimo. Sulle sue antiche origini non abbiamo notizie, ma sappiamo che il culto per S. Girolamo, dottore della Chiesa che soggiornò a lungo ad Aquileia, è stato *ab immemorabili* coltivato a Cervignano.

Nel resoconto della visita del Porcia del 1570 si precisa che l'altare era consacrato ed aveva una pala d'altare *onorifica* e tutta la struttura si trovava *in buono stato*. Successive notizie le troviamo negli urbari

29. *Scultura romana murata nella chiesa di S. Girolamo.*

30. *Iscrizione del 1924 nella chiesa di S. Girolamo.*

31.

della parrocchia. Veniamo così a sapere che la chiesetta fu restaurata nel 1683; che nel 1799 il governo di Vienna ne decretava la soppressione, evitata per il ricorso dei fedeli; che nel 1808 il governo francese tentò uguale provvedimento andato a vuoto; che nel 1873 la chiesetta venne riedificata dalle fondamenta. Scoppiata la prima guerra mondiale la chiesa fu adibita a deposito di medicinali per gli ospedali militari della zona fino alla ritirata di Caporetto, rimanendo poi aperta alle incursioni ed alle distruzioni dei monelli del borgo, che la devastarono. Nel 1921 se ne prese cura il catechista di Cervignano don Angelo Molaro che, con l'aiuto dei fedeli, affrontò l'ampliamento della chiesa, affidando il progetto all'architetto udinese Pietro Zanini. Nel 1933, ultimati i lavori, la chiesa venne riaperta al culto.

Oggi la chiesetta si presenta ad aula rettangolare, in muratura mista di sassi e cotto, con cimeli aquileiesi distribuiti sui muri, facciata con cornice di archetti pensili, con campanile a vela.

31. *Affresco raffigurante S. Girolamo nella lunetta.*

32. *La chiesa di S. Girolamo.*

33.

Entrando si possono osservare la *statua lignea di S. Girolamo* che il Molaro ha attribuito al XIV secolo, gli *Evangelisti* del pittore Giovanni Di Lorenzo

33. *Statua lignea di S. Girolamo.*

34.

(1924), l'affresco absidale di Luciano Michelutti, raffigurante il *Redentore* con ai lati *la Madonna e S. Girolamo* (1923), il *cenotafio* in ricordo dell'abate Biavi. Ultimamente la chiesetta è stata rimessa, splendidamente, a nuovo dal Gruppo Alpini di Cervignano, che ha pure provveduto a rinnovare l'altare, costituito da una lastra di autopsia sorretta da una pietra romana.

Chiesetta di Santa Croce

La chiesetta di Santa Croce (mt. 12 x 5), più nota come la "chiesetta della contessa", fu costruita a partire dal 1692 in applicazione alle disposizioni testamentarie del nobile Giuseppe de Bresciani. Consta di aula rettangolare con soffitto a botte e campanile a vela. Dal 1883, la chiesetta è adibita a sepolcreto di famiglia.

34. Luciano Michelutti, *Il Redentore, la Madonna e S. Girolamo.*

35.

36.

L'opera d'arte di maggior pregio nella cappella è il Crocifisso ligneo collocato nella parete di fondo del minuscolo coro. Di grande dimensione (misura in altezza ben 239,5 cm e in larghezza 249,5) mostra il

35. *La chiesetta di S. Croce (Cappella Bresciani).*

36. *Stemmi nobiliari nella chiesetta di S. Croce.*

37. *L'interno della chiesetta di S. Croce.*

BRIXIANORVM
PETCANORVM A STEINBERG

38.

Cristo ancora vivo, secondo la tipologia medioevale del *Christus triumphans*, lo sguardo velato ed il capo leggermente reclinato, coperto da un perizoma a forma di gonnellino dipinto a righe rosse e blu su fondo

38. *Allegoria della Speranza.*

39. *L'antico Crocifisso ligneo.*

ocra, inchiodato alla croce con quattro chiodi. Databile alla metà circa del XIII secolo, il Crocifisso si inserisce "nella complessa circolazione culturale, tra Venezia e l'area austro tedesca, che caratterizza le terre patriarcali al tempo degli ultimi patriarchi ghibellini, in particolare del pontificato di Bertoldo di Andechs Merania (1218-1251)". Durante il restauro effettuato dalla Soprintendenza alle Belle Arti di Udine nell'anno 2000, è stata rinvenuta, nella zona occipitale del capo di Cristo, entro una cavità cilindrica, una piccola croce pettorale - di manifattura bizantina in smalti opachi di colore rosso, bianco, blu e verde - lavorata cloisonné contenuta in un sacchetto di seta grezza. È databile alla fine del XII o agli inizi del XIII secolo.

Il Crocifisso era conservato un tempo nella chiesa di S. Michele, dove infatti lo vide Bartolomeo di Porcia nella visita apostolica del 1570. A causa della demolizione della chiesa di S. Michele nel 1780, il Crocifisso venne *temporaneamente* sistemato nella chiesetta di Santa Croce; ma la sistemazione da temporanea diventò *definitiva*. A nulla poi valse l'ingiunzione del vescovo Luschin, nel giugno 1837, di rimuovere il Crocefisso perché "di proporzioni esagerate" e perché "non suscitava la pietà".

Oggetto di particolare venerazione da parte dei cervignanesi, il Crocifisso nel 1939 fu portato in processione per le vie della cittadina "ad petendam pluviam", cioè per implorare la pioggia, in quanto che le campagne, a causa della persistente siccità, erano arse.

41.

40. *Particolare del Crocifisso ligneo.*

41. *Croce pettorale di manifattura bizantina.*

Chiesetta della Mater Dei

43.

Si tratta di una rustica chiesetta dedicata alla Madonna "Madre di Dio", costruita a pianta rettangolare con mattoni a faccia vista, con due occhi sulle pareti di entrata e di fondo, tetto ad unico spiovente, campanile a vela e bifora campanaria. A lato una cappella dedicata al poverello di Assisi, San Francesco. È una chiesetta sorta come per incanto dove prima, per secoli e secoli, regnava la palude e la malaria. Progettata dall'ing. Dante Fornasir, il 24 novembre del 1940 fu, con grande solennità, consacrata dall'arcivescovo di Gorizia Carlo Margotti.

All'interno si trovano le sculture lignee di Martinez: il Crocifisso e la Madonna che stringe fra le braccia il divin Figlio posta sopra l'altare, con due angeli adoranti a lato.

Conclusione

Da questa breve carrellata storica sulle chiese di Cervignano si intuisce subito che nel nome dell'Arcangelo Michele si deve leggere l'orgoglio del "praedium Cervianum" per aver plasmato, attraverso le vicissitudini dei secoli, la sua identità.

Giuseppe Fornasir
Deputazione di Storia Patria per il Friuli

42. *La chiesetta della Mater Dei.*

43. *Medaglione riproducente Dante Fornasir.*

Bibliografia essenziale

V. ZANETTI, *Degli studi delle opere e della vita del pittore Sebastiano Santi*, Venezia 1871, pp. 23, 36; A. MOLARO, *Cervignano e dintorni. Cenni storici*, Udine 1920; G. MARCHETTI - G. NICOLETTI, *La scultura lignea nel Friuli*, Milano 1956, p. 26; G. FORNASIR, *Cervignano del Friuli. Monografia storica*, Udine 1957; S. TAVANO, *Musaici paleocristiani nel Friuli orientale,* in "Studi Goriziani" XXXVII, gennaio-giugno 1965, pp. 117-130; G. FORNASIR, *Cervignano del Friuli. Numero unico per la consacrazione del nuovo Tempio di S. Michele arcangelo*, Cervignano 1968; G. FORNASIR, *Storia di Cervignano*, Udine 1971 (2^ed. 1981, 3ª ed. 2003); B. ZANET, *L'attività triestina del pittore veneziano Sebastiano Santi*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Magistero, a.a. 1973-74 1973-74 p. 97, 104; A. ROSSETTI, *Cervignano del Friuli ed il suo antico territorio nel Medioevo*, Udine 1984; *Giulio Cargnelutti*, catalogo della mostra, Tolmezzo 1991; G. BERGAMINI, *San Michele Arcangelo nella storia e nell'arte del Friuli-Venezia Giulia*, Udine 1989; *Segni di storia di una comunità. Cervignano del Friuli*, Cassa Rurale e Artigiana di Cervignano del Friuli [1992]; G. BERGAMINI, *Guida artistica del Friuli Venezia Giulia*, Udine-Novara 1990 p. 83 (2ª ed. Maniago 1999, p. 86); P. CASADIO, *Crocifisso ligneo*, in *Ezzelini. Signori della Marca nel cuore dell'Impero di Federico II*, catalogo a cura di C. BERTELLI e G. MARCADELLA, Bassano

del Grappa 2001, pp. 63-65; G. BERGAMINI, *Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Dieci anni 1992-2001. Nel segno dell'arte*, Tavagnacco/Udine 2003, pp. 118-123 ; R. RUGOLO, *Santi, Sebastiano*, in *La pittura nel Veneto. L'Ottocento*, vol. II, Milano 2003. pp. 810-811; A. ROSSETTI, *L'Ausa e le sue terre. Immagini e vicende del fiume di Cervignano*, fotografie di D. Del Mondo, Cervignano 2003.

44. Paolo Orlando,
S. Michele Arcangelo.

Deputazione di Storia Patria per il Friuli

FONDAZIONE CRUP

in collaborazione con
Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia

Monumenti storici del Friuli
Collana diretta da Giuseppe Bergamini

11. Le chiese di Cervignano

Testi
Giuseppe Fornasir
(con la collaborazione di Giuseppe Bergamini)

Servizio fotografico
Riccardo Viola, Mortegliano

Altre fotografie
Archivio Frangipane, Joannis - 1
Archivio Giuseppe Fornasir, Udine - 5, 22

In copertina: Sebastiano Santi, *S. Michele*, chiesa vecchia di S. Michele
Ultima di copertina: *particolare del portico della chiesa nuova di S. Michele*

Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Via Manin 18, 33100 Udine
Tel./Fax 0432 289848
deputazione.friuli@libero.it

Impaginato e stampato nel giugno 2006
da Arti Grafiche Friulane / Imoco spa (Ud)